

Rassegna Stampa

Fra le recensioni alla prima di *Didone e Enea* in Italia, Tunisia e Germania:

27 Maggio 2000 LA REPUBBLICA - Torino - Nicola Campogrande

"All'Araldo uno spettacolo meraviglioso. La Tragedia di Didone un incanto d'ombre" "Nel *Didone e Enea* di Controluce è tutto un giocare con il piccolo e il gigantesco, con l'occupare l'intero spazio e il proiettare francobolli di colore, con il cavar fuori dalla musica i ricordi di un guerriero e l'asciugare sapientemente le possibili derive del barocco grazie a un attento gioco di apparizioni e sparizioni e l'incantamento assoluto di cui si è preda è fatto di concreto e astratto che si mescolano e si rincorrono"

domenica 21 Ottobre 2001 LA STAMPA - Cultura e Spettacoli - Maria Giulia Minetti

"Straordinaria produzione davvero, quella allestita dal gruppo torinese Controluce, che in epoca de mega allestimenti e vertiginosi mezzi elettronici adopera per i suoi spettacoli una tecnologia minima di piccole sagome di cartone intagliato e lampade allogene a effetto candela ... e il risultato è stupefacente"

domenica 21 Ottobre 2001 L'UNITA' - Toni De Marchi

"*Didone e Enea*: Un Ponte d'Ombre tra Torino e Tunisi. La sensazione era di trovarsi di fronte non ad una creatività puramente bidimensionale, ma di essere immersi in uno spettacolo virtuale dove macchine, effetti forse molto di elettronica congiurano a tenerti inchiodato alla poltrona e gli occhi incollati sulla scena. Invece di macchine, qui, non ce n'erano."

Martedì 23 Ottobre 2001 LA REPUBBLICA - Nicola Gallino

"Le Ombre di Cartagine. A Tunisi "*Didone e Enea*" di Controluce. Una nuova versione con musica dal vivo al festival dei teatri del Mediterraneo. La creatura di Alberto Jona e Corallina De Maria è stata il solo spettacolo italiano presentato alle Journées Théâtrales. In scena con i cantanti del coro del Regio e il Quartetto d'archi di Torino"

PRIMAFILA n. 79 - Tutto Spettacolo - Mirella Caveggia

Festival/ Journées Théâtrales Cartagine il corpo appeso. Dall'Italia *Didone e Enea*. "Spettacolo di qualità finissima e dagli effetti incantevoli questa interpretazione dell'opera di Purcell, si snoda fluidamente con una successione di invenzioni sceniche ottenute con cartoni, legni, lampade maneggiati con abilità."

Sudwest Presse, Ulm 20.10.2003

Meraviglioso! "Un fuoco d'artificio di colori e forme, un piacere per gli occhi e le orecchie questo è stata la messinscena di *Didone e Enea* del gruppo italiano Controluce....."

LA STAMPA
SABATO 2 OTTOBRE 1999. ANNO 132. N. 203. L.1.500* / € 0,77. L. 2.500* DA 08:00* A 11:00* PER 12000* A 12:00* A 18:00* A 19:00* A 20:00* A 21:00* A 22:00* A 23:00* A 24:00* A 25:00* A 26:00* A 27:00* A 28:00* A 29:00* A 30:00* A 31:00* A 32:00* A 33:00* A 34:00* A 35:00* A 36:00* A 37:00* A 38:00* A 39:00* A 40:00* A 41:00* A 42:00* A 43:00* A 44:00* A 45:00* A 46:00* A 47:00* A 48:00* A 49:00* A 50:00* A 51:00* A 52:00* A 53:00* A 54:00* A 55:00* A 56:00* A 57:00* A 58:00* A 59:00* A 60:00* A 61:00* A 62:00* A 63:00* A 64:00* A 65:00* A 66:00* A 67:00* A 68:00* A 69:00* A 70:00* A 71:00* A 72:00* A 73:00* A 74:00* A 75:00* A 76:00* A 77:00* A 78:00* A 79:00* A 80:00* A 81:00* A 82:00* A 83:00* A 84:00* A 85:00* A 86:00* A 87:00* A 88:00* A 89:00* A 90:00* A 91:00* A 92:00* A 93:00* A 94:00* A 95:00* A 96:00* A 97:00* A 98:00* A 99:00* A 100:00*

Didone ed Enea fanno sposare musica e teatro

SPETTACOLI Sabato 2 Ottobre 1999 **45**
SUCCESSO ALLO JUVARRA

Paolo Gallarati

Gran follia, l'altra sera, al Teatro Juvarra per assistere al «*Didone e Enea*» di Purcell nell'allestimento del Controluce Teatro d'Orchestra, a cura del Teatro dell'Angelo. Lo spettacolo maritimo, innanzitutto, per l'esecuzione musicale in cui il Quartetto d'archi di Torino, rinforzato da contrabbasso e basso, e l'ottimo coro degli Opera Singers sotto la direzione di Alessandro Galoppi, hanno sostenuto la notevole compagnia di canto: Marzia Castellani (Didone), Oliviero Giorgiatti (Enea), Laura Lanfranchi (Belshazzar) e gli altri sei comprimari hanno onorato appieno lo spirito del piccolo e grande capolavoro del 1689, in cui la classica compostezza del mito greco si riscalda al calore della sensibilità barocca, sino al famoso momento finale in cui Didone piange l'abbandono da parte di Enea: «Ritorna...

ti di me, ma disprezzo il mio destino. Raramente la musica ha espresso dolore più intenso in modo più puro.

Disposti in orchestra, cantanti e suonatori hanno avvolto la loro esecuzione in forma d'oratorio, mentre dietro il lenzuolo teso sul palcoscenico si svolgevano le eleganti figure di Corallina De Maria, Jenaro Meléndez e Alberto Jona. Ora nobili, ora fiase, sfornate in diversi colori, le ombre alludevano ai momenti essenziali dell'azione. Interpretandosi liberamente: ecco le navicelle fluttuanti sullo sfondo blu, i guerrieri greci, le maschere storte delle streghe con dita ad uncchio e copricapi fiammati; ecco i rami colorati, i palmizi, le foglie in movimento intrecciate, i ruderi di cartone, e poi figure umane: la alboreta dell'arlecino Enea, quella di Didone che si disperava e si svenava disperatamente, riconoscendo la terribile coesistenza del grande momento di Purcell.

Ma il palcoscenico non intendeva spegnere la musica, come avviene all'opera, in un matrimonio ineluttabile: ne faceva piuttosto una cassa di risonanza, le prestava un gioco di riverberazioni visive di buon gusto e di garbata presa estetica. Donda, alla fine, l'irrimediabile piazza del pubblico.

L'opera

Attualità

Torino: al Teatro Juvarrà preziosa esecuzione di *Dido and Aeneas*

L'elegante purezza di Purcell

Torino è una città ricca di capolavori di architettura e di arte barocca. Non solo. Il suo passato vanta tradizioni musicali che di questo periodo ci ricordano fasti di irripetibile grandezza. Eppure, fra le tante e prestigiose iniziative attraverso le quali si articola oggi la vita musicale del capoluogo piemontese, non si è mai pensato di creare un festival di musica operistica antica (magari da collocare, nelle serate estive, in qualche dimora storica dei Savoia).

Il pubblico, contrariamente a quello che molti ritengono, lo accoglierebbe con entusiasmo, anche perché serate di qualità dedicate alla musica operistica o vocale antica si contano con il contagocce e sono offerte a livelli esecutivi per lo più modesti dall'Accademia Corale Stefano Tempia o, con esiti assai interessanti, dalla stagione dell'Unione Musicale «L'altro suono», che si avvale della presenza di un'orchestra con strumenti originali di gran pregio: l'Accademia Montis Regalis, già diretta negli ultimi anni da alcuni fra i più grandi specialisti della musica antica di oggi.

Tornando al pubblico torinese, penso che l'amore per l'opera antica non manchi, almeno a giudicare dallo straordinario successo riscosso dall'edizione in lingua originale del *Dido and Aeneas* di Henry Purcell presentata nell'allestimento del Controluce Teatro d'Ombra, a cura del Teatro dell'Angolo. Proposta nella piccola sala del Teatro Juvarrà, l'esecuzione era a cura del Quartetto d'Archi di Torino, rinforzato da contrabbasso e liuto, con il supporto dell'eccellente coro Ensemble Opera Singers.

Il tutto sotto la vigile e scrupolosa direzione musicale di Alessandro Galoppini, che suonava anche il clavicembalo nell'accompagnare una compagnia di canto formata da voci di spessore fin troppo intenso per cogliere tutte le sfumature della musica di Purcell nella linea di un'elegante purezza espressiva di teatro da camera.

Citiamo almeno i bravi Marzia Castellini (*Didone*), Oliviero Giorgiutti (*Enea*) e Laura Lanfranchi (*Belinda*). Ma le lodi maggiori vanno all'equilibrato mirabile di una messa in scena costruita con ombre di silhouette e ombre umane studiate con estrema raffinatezza dalla regia di Corallina De Maria, Jenaro Meléndrez Chas e Alberto Jona. I giochi di ombre e luci colorate proiettate su bianchi lenzuoli tesi sono apparsi di estrema eleganza nel raccontare la vicenda di Didone ed Enea attraverso un variegato mosaico di immagini di toccante poesia figurativa. Si vedevano navicelle fluttuanti sulle onde del mare, sagome di guerrieri greci, rovine di templi, streghe con dita affilate come le mani a forbice del cinematografico *Nightmare*, e poi figure umane che mimavano situazioni sceniche con sinuosi movimenti. Il pubblico ha apprezzato il gusto della realizzazione visiva e, emotivamente catturato dal fascino della musica di Purcell, si è abbandonato in entusiastici applausi finali. Un'operazione davvero riuscita.

Alessandro Mormida

LA STAMPA
 SABATO 2 OTTOBRE 1999 - ANNO 133 - N. 269 - L. 1.559,97 - € 0,77 - L. 2.567,07 - CON ARRETRATI PER IL TOTALE EURO 482,70 (COMPLETO 1999) - 16 PAGINE - 1999 - www.stampamagazine.it

GIORNO & NOTTE

Sabato 2 Ottobre 1999 41

LA RECENSIONE

Serata di «incanti» e di «incantesimi» al Teatro Juvarrà con «Didone e Enea» e la «magica» Compagnia Controluce

Silvia Franca

Si è inaugurata giovedì sera, in un teatro Juvarrà girato a piandute, la serata dedicata alla rassegna «Incanti», organizzata da Controluce Teatro d'Ombra con la Regista Pecunia, Fondazione di Mirella e con il patrocinio del Comune di Torino. Fedele al titolo della manifestazione, la serata inaugurale ha regalato incanti e incantesimi a piene mani. Tre giochi d'ombra calligrafici con raffinatezza e eleganza e una colonna sonora intrisa di magia e spunti fiabeschi.

Protagonista della serata, la stessa Compagnia Controluce, che ha presentato «Didone e Enea», spettacolo per ombre e incantesimi, con il supporto della musica scintillante del Trio and Aeneas di Riccardo Archi di Torino e ai musicisti Paolo Morasutti, Dora Filippone e Alessandro Galoppini: liuto, contrabbasso, clavicembalo, Mandolin e ottavi cantori. Il sublime Opera Singer tra cui si segnalano, per l'occasione interpreti, Marzia Castellini-Didone ha ricreato, con virtuosismo vocale, la fatale passione della principessa cartaginese per l'eroe troiano.

La stessa vicenda d'amore e morte ispira la scenografia delle ombre e delle immagini, articolate secondo un disegno drammaturgico fedelmente infuse alla narrazione di Virginia Woolf che il Teatro Fantastico prende la

mano del gruppo di Controluce: piuttosto, sul tema mitologico si innestano frequenti variazioni fiabesche e magiche, in sintonia con l'atmosfera musicale.

Suola, sul fondo evasivo sono si proiettano schegge e figure costantemente sovrapposte in una cuboide architettura dell'immaginario. E la prova, assai sciolta, delle ombre, delle ombre, delle ombre, tra variazioni cromatiche, contrasti di figure e grafie, sovrapponendo continue di suggestioni visive. Trasposti su vari sfondi, deserti e giardini, i giochi di ombre e luci che solcano i muri, il tuffo della guerra e dell'amore, incedono, sovrapposti e trasparenti, come richiami della memoria di Kierkegaard.



Corallina De Maria

Quando i giochi delle ombre e gli spiriti fiabeschi creano meraviglia

È dietro al mio, esocentrico per immagine e rotori, si mostra l'ombra di quella storia a tutti nota: il suo doppiopiede, mentre magico, misterioso. Dove l'aveva del destino e forse dell'inconscio, materializzate in suvalli figure, si contano lo spazio e fanno girare la girata delle immagini. Brava e applaudissima, il team di Controluce: Corallina De Maria, che anima le sagome, Meléndrez Chas, Alberto Jona, Paola Morasutti che ha inventato coreografie ad hoc e intrattenuto, danzando, con le ombre. Cippola, responsabile della drammaturgia. Il prossimo appuntamento con «Incanti» è per venerdì alle ore 21, al Teatro Juvarrà, con il belga Max Vandorveret e l'attrice di metacque.

Piccole luci inquiete di Andrea Metti

... e la stagione precedente si era conclusa con un insolito, e indovinato, Tritico di stampo british

In principio doveva essere il popolare Musical *My Fair Lady*, ispirato al Pigmaliote di G.B. Shaw, quindi venuto a cadere il titolo non s'è voluto rinunciare all'imponente british ed a chiudere la passata stagione festine si è imbarcato un Tritico, in collaborazione col Teatro Rossini della vicina Lago di Romagna: omaggio doveroso ai due massimi - sebbene distanti da oltre tre secoli - compositori inglesi: Henry Purcell e Benjamin Britten.



Mentre *Dido and Aeneas* è opera relativamente conosciuta, se non al grande pubblico certo ai cultori del genere Barocco, le due cantate di Britten, *Phaedra* e *Les Illuminations* hanno offerto la possibilità di completare la conoscenza, assai scarsa in suolo italiano, del prolifico Autore di Aldeburg. La prima, su testo di Robert Lowell ispirato alla tragedia di Racine, è del 1975: rappresenta, nella sua compostezza neoclassica il canto del cigno di Britten che la compose pensando alla voce del mezzosoprano inglese Janet Baker. *Les Illuminations*, su testi di Rimbaud, è invece del 1941. Musiche composte quando Britten era negli U.S.A., hanno una freschezza melodica che tradisce la gioventù. Mettere in scena non deve essere stato semplice, poiché rimangono pur sempre dei brani teatrali: ci è riuscito benissimo Roberto Bechler, rispettando l'asciuttezza di *Phaedra* concependo uno spazio aereo, una sala da concerto dominata da leggio e da fogli, spartiti, sparsi al suolo in cui la solista, Nora Souzoulian dal timbro avvolgente, ambrato e dal fraseggio tagliente, ha tratteggiato una lettura composta, ma intensa e partecipe e rendendo l'unicità, grazie a proiezioni che rimandano alla cinematografia impressioni-

sta, delle armoniose rime di Rimbaud cui ha dato voce il soprano Anna-Clare Monk, con un timbro chiaro, asprigno e cercando nella figura sen travesti di dar corpo al Poeta Maledetto.

Anchor più apprezzabile, nella seconda parte della serata, il disegno teatrale del capolavoro di Purcell, grazie alla Messinca delle Ombre della Compagnia Controluce di Cora De Maria, i elementi scenici di Elisabetta Ajani, le coreografie in ombra di Paola Bianchi che hanno contribuito alle scene di Stefano Iannetta, ai costumi di Claudia Perinotti e alle luci di Daniele Naldi.



Un ottimo lavoro d'équipe che ha oltre ad offrire un'immagine insolita, inusuale e volutamente enfiaves del capolavoro, riconducendolo così alle sue radici originali di opera concepita per una esecuzione quasi domestica tra le mura di un collegio femminile, ha coinvolto nel suo versante favolistico e fiabesco i solisti di canto: Paula Murrby, Dido dalla voce morbida e vellutata, Georges Mosley, pertinente nel breve ruolo di Aeneas. Ancora Anna-Clare Monk, Belinda partecipe ed accorta e una strega, Nora Souzoulian, da Phaedra divenuta Fatale, ed ancora Gabriella Sborgi ed Enea Scala. Dal podio Roberto Polstri ha diretto con precisione ed accuratezza i complessi sempre lodevoli del Comune bolognese. Pubblico prevedibilmente scarso, ma come è quasi sempre quando si è in pochi... ma buoni, attento e prodigo in applausi.